

NOVEMBRE 2019



Il signor **Maurizio Asmonti** manda in visione delle ceramiche di Anselmo Bucci (Faenza 1887-1959) pittore, incisore e grande tecnico della ceramica. Nel 1923 l'artista iniziò il sodalizio con diversi pittori tra cui Ennio Golfieri che firmò il disegno dei vasi (36 cm) e della ciotola (11 cm h) inviatimi. Le produzioni del Bucci hanno grande valore sul mercato antiquariale (quello delle aste, come tutta la coroplastica) per ciò che concerne i vasi a rilievi; i suoi, che sono lisci (uno dei quali viziato da una rottura che lo svalorizza del 30-40%), valgono sui 400-500 euro cadauno; la coppetta sui 150 euro.





Signora **Mina Ciaffa**, innanzitutto, e propedeuticamente, la invito a leggere (rubrica del dicembre 2018), quanto più volte da decenni vado spiegando in merito alla “N” coronata del cosiddetto “Capodimonte”. Le sue statuine appartengono alla vastissima non controllata produzione delle innumerevoli fabbriche campane, pezzi in bisquit con caratteristiche e “autentificazioni” industriali. Valgono poche decine di euro cadauna.



Signora **Maddalena Martini**, ringraziandola per i complimenti, devo dirle che sì, certo, la sua brocca (cm 15×25 h) è soffiata a bocca, ma nell’esecuzione finale è da considerarsi come “difettata” o lavoro di un principiante. Il vetro poi, è bianco, quindi la sua brocca vale poche decine di euro.



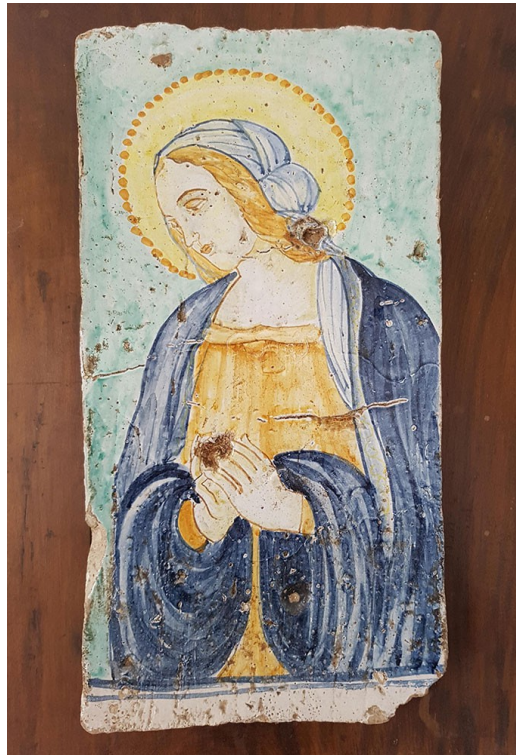
Rosa Di Domenico: ma no signora! il suo quadro di San Francesco (cm 26×33) non è di Giovanni Carnovali detto Il Piccio (1804-1873), grande ritrattista e verista. L'opera in suo possesso si presenta più moderna e di non grande svolta pittorico. Valore sui 300-400 euro.



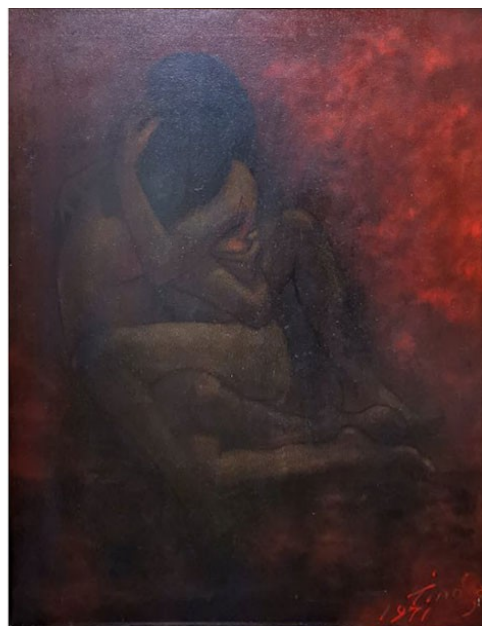
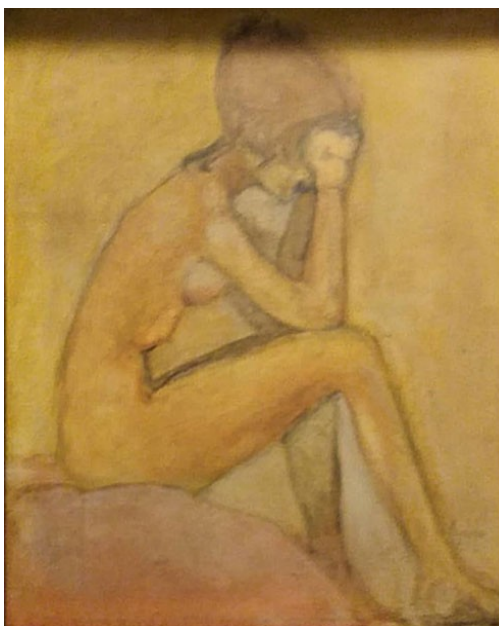
Signora **Daniela**, il suo secretaire-mobile bar (cm 102x89x45) è un pezzo eclettico degli anni '40 del '900 ad intarsi giapponesi, laccato. Tale tipologia, ad oggi deprezzata dal mercato, incontra, però, suoi estimatori in quanto arredo di piccole dimensioni. Valore, sui 400-500 euro.



Signor **Remo Tironi**, le immagini inviate non sono esaurienti. La sua maiolica (cm 20x38x5 spessore) raffigurante Madonna del... (non si vede cosa ha tra le mani) mi sa di imitazione di ceramica antica. Non sono in grado di esprimermi oltre.



Signora **Cinzia Ditta**, i suoi quadri di Tinosa, pseudonimo del pittore surrealista siciliano Salvatore Contino (1922-2008), purtroppo hanno richieste di acquisto a valori di vendita accettabili nella sola Palermo. Dopo gli anni d'oro ('70-'80) il mercato nazionale ha relegato le opere dell'artista (come quelle di tanti altri) nell'oblio. Quindi, sto parlando di 300-400 euro a pezzo, nelle migliori ipotesi e acquirenti. E ripeto, si tratta di valori raggiungibili solo in ambito palermitano o originario di essa.



Signor **Davide Vergoni**, il suo paravento in lamiera (ferro) decorata con stilemi Liberty è una produzione italiana dei primi decenni del '900. Purtroppo, così come analoghe testate di letto, è oramai non più accettata dal mercato. Nonostante ciò però, e come oggetto arredativo desueto, il valore è sui 250 euro.



Signora **Giusy Messina**, peccato che a causa delle dimensioni (cm 190×120) non possa tenere presso di sé la specchiera ereditata, perché credo sia francese, periodo Napoleone III (fine Ottocento), in legno e pastiglia laccata e dorata. Vedo però dalle foto alcune mancanze, per cui il suo valore non può superare i 500 euro, nonostante il bell'impatto arredativo. Non la dia a meno, e mi faccia sapere.



Signor **Maurizio Castelli**, la sua “Caccia alla volpe”, olio di cm 170×90, è una produzione standard italiana degli anni '60 del Novecento, ad imitazione delle “cacce” sette-ottocentesche inglesi. La firma “Toma” di fantasia. Con la cornice di scena è opera arredativa da 400 euro.



Signor **Francesco Abbasciano**, la sua stufa in ghisa (cm 100x30x30), ad occhio (non ho sufficienti immagini), è prodotto degli anni '40-'50 del Novecento, ma ne realizzano ancora. Valore, sui 400-500 euro.



Signora **Fiorenza Abruzzi**, il suo letto in nichel (metallo bianco argenteo) acquistato alla Fiera Campionaria di Bari negli anni '20-'30 e' un vero gioiello di tecnica e design: unisce le linee "moderne" al classicismo dei pannelli; in più, lo troverei adatto a qualunque ambiente. Per la sua particolarità ed esecuzione mi sbilancio a valutarlo – e nonostante la crisi del mercato – sui 1.000 euro.



Signor **Silvano**, non ci siamo! La sua teiera è orientale, in nichel e ottone, con marchi spuri inglesi; idem il sigillo con pietre, che è prodotto seriale venduto a Bangkok ai turisti "facili".



Signor **Vincenzo Caruso**, la vetrina appartenuta a sua nonna è un mobile degli anni '20-'40 del '900, in stile neorinascimentale. Pertanto, non è scolpita e intarsiata a mano ma piuttosto eseguita (da una delle prime fabbriche di mobili italiane) in legni di conifere, utilizzando il pantografo. Della vetrina non manda neanche le misure, ma la tipologia è talmente reperibile e dozzinale da non porre alcuna difficoltà all'esamina. Valore sui 400-600 euro.



Avv. **Barletta**, la sua macchina da cucire Adler modello W-Wiedenkeller, funzionante, risale ai primi del '900. Il valore di mercato si aggira intorno ai 350-400 euro.



Signora **Lella Boni**, la sua è una bambola (cm 50) in cartapesta e gesso dei primi del '900. In cattive condizioni e "nuda", si presenta per di più molto sommaria nelle finiture. Valore, sui 40 euro.



Signora **Mirella Mossi**, lei mi trova simpaticissimo e la ringrazio, anche se non è precipuamente la "fama" che mi sono guadagnato negli anni bastonando a destra e a manca privati, rigattieri e cosiddetti antiquari. L'Italia, paese culla del mondo delle arti, produce, insieme a raffinati connoisseur, molti primari ciarlatani con tanto di lunghe orecchie pelose e coda: persone che non hanno mai studiato, ora esaltate dalle facili informazioni reperibili in rete. Uniche loro reali difficoltà: pigiare i tasti con gli zoccoli e capire il significato di ciò che leggono. Ma veniamo ai suoi quesiti. La Radio Marelli 831 A del 1931 può valere dai 200 ai 500 euro secondo il grado di funzionamento dei componenti e la loro rarità di ricambi sul mercato. La Madonna Incoronata (cm 38×53) con stelline in singolare cornice, opera popolare devozionale dell'Ottocento, può valere sui 300 euro.



Dott. **Giovanni Crotti** da Crema, per il Credito Emiliano S.p.A, molto interessante il monetiere (cm 41x36x50) intarsiato, che avrebbe bisogno però di una stima "de visu" e/o di altre foto (cassetti, interni, chiave, ferramenta). L'oggetto presenta stilemi del '500 ma potrebbe essere stato realizzato nell'800. In questo caso il suo valore passerebbe dai 10.000 euro (base) ai 2.000. Riscriva inviando altre foto.



Signor **Enrico Di Giovanni**, ho visionato con attenzione la sua pala (cm 230x200) dell'“Ultima cena”, copia certamente del Federico Barocci (1528/35-1612) detto Il Fiori. Mi lascia però veramente perplesso la sua affermazione: il prof. Andrea Emiliani, eminente studioso del Barocci e della pittura emiliana da poco scomparso, le avrebbe detto di non escludere che l'opera possa essere di Lazzaro Giosafatti (1643-1731), uno scultore puro (figlio di un maestro scalpellino) e proveniente nei secoli da una famiglia di architetti e scultori, e del quale non si conoscono non dico quadri ma neanche bozzetti e disegni in senso pittorico. Stando alle sole immagini inviate, io posso dirle che si tratta di una copia anonima e non attribuibile, ben eseguita nel '700 inoltrato, e che la tela ha bisogno di una pulitura e/o restauro. Nelle attuali condizioni e arredativamente, vale non meno di 12.000 euro.



Signor **Gianluca Valentini**, la sua credenza in bronzi e pitture (senza misure) è pezzo degli anni '70 del '900, valore 1.000 euro, per arredamento. Il cassettone secretaire (pur esso senza misure) presenta stilemi degli anni '40 ma sembra troppo nuovo; insospettiscono, quelle linee ad intarsio, una tipologia di prodotto preconfezionato che veniva venduto a strisce ai falegnami e agli ebanisti negli anni '80. Valore, 400 euro.



La signora **Laura S.** manda immagini di un tavolo francese (cm 122×102). Dieci anni fa costava 1.200 euro, oggi si e no 400.



Signora **Valeria Calabrese**, la sua vetrinetta-bar (cm 157x92x155 h) in radica di pioppo dovrebbe essere degli anni '40, fine periodo Déco. Purtroppo, ad oggi non ha alcun valore sul mercato antiquariale se non i 200-300 euro come arredo per una seconda casa e/o per gli amanti del genere (pochi). Tenga presente che oramai si vendono alla stessa cifra anche i mobili di fine Ottocento.



Signor **Raffaele Dajelli**, il suo dipinto ad olio (cm 54x41) di impronta "fiamminga" ha una bella stesura, lontana certamente da Francesco Foschi (1710-1780) ma di gusto e pregio, per cui si potrebbe attribuire alla sua scuola (Scuola di...). Ad occhio, il valore potrebbe situarsi tra i 1.200 e i 1.400 euro, ma va detto che per essere giudicati i dipinti vanno esaminati dal vivo al fine di acquisire elementi utili in merito alla tela, ai pigmenti e quant'altro.



Per il **Laboratorio orafa Sacco** di Milano pubblico un “attrezzo” in argento, che loro non sanno cosa sia, ma neanche io! Sperando che qualcuno dei nostri valenti lettori, collezionisti, connoisseur, sia in grado di darcene lumi. Non mancherò di pubblicare poi quanto emerso.



Signora **Elena Colli** è, purtroppo, senza alcun marchio la sua Tell City Chair, sedia a dondolo che mi pare realizzata in legno di conifera recentemente (la fabbrica ha chiuso dopo 146 anni, nel 2011). Non vale che un centinaio di euro, per uso.



Signor **Marco Boscolo** da Milano, il suo tavolo (cm 164x94x80) con sedie appartiene al genere di mobilia stile neorinascimento prodotta in fabbrica dalla fine dell'Ottocento agli anni '40 del '900, ma che prosegue ancora nei decenni successivi. Il suo tavolo in pioppo tinto noce con sedie, penso sia del Novecento inoltrato e comunque sia e a quale periodo appartenga (che servirebbe un semplice sguardo dal vivo), vale poco: sui 250 euro.



E come sempre, un saluto a tutti e un abbraccio ai pochi